**SABATO 26 MARZO – TERZA SETTIMANA DI QUARESIMA [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Venite, ritorniamo al Signore: egli ci ha straziato ed egli ci guarirà. Egli ci ha percosso ed egli ci fascerà. Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare, e noi vivremo alla sua presenza.**

**Quando si è nel baratro di ogni disastro spirituale, morale, sociale, economico, di qualsivoglia natura, la salvezza, la liberazione da ogni baratro solo il Signore la può operare. Il Signore la opera solo se noi ritorniamo a Lui pentiti, con vero spirito contrito e umiliato. Vero modello di ritorno al Signore per noi è il Re Davide. Non solo lui ritorna al Signore, chiede al suo Dio che gli crei un cuore puro e gli dia uni spirito rinnovato, anch’esso nuovo. Gli chiede di essere trasformato in tutta la sua natura. Lui non vuole più offendere il Signore e per questo gli è necessaria una natura nuova, fatta con nuova creazione. Solo così non peccherà più: “Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio.**

**Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza. Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno. Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza: la mia lingua esalterà la tua giustizia. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode. Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocausti, tu non li accetti. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. Nella tua bontà fa’ grazia a Sion, ricostruisci le mura di Gerusalemme. Allora gradirai i sacrifici legittimi, l’olocausto e l’intera oblazione; allora immoleranno vittime sopra il tuo altare (Sal 51,1-21). Ecco come si ritorna al Signore. Senza la volontà di abitare per sempre nella volontà del Signore, non però quella immaginata, ma quella consegnata alla Pietra, al Papiro, al Rotolo, alla Pergamena, volontà fissata in modo indelebile, uguale per tutti i figli di Adamo e non per i soli figli di Abramo, non c’è vero ritorno. Ecco perché il profeta dice ai figli d’Israele che il loro amore è come una nube del mattino. Sembra che voglia inondare la terra con la sua acqua, ma poi svanisce al primo raggio di sole. È un amore sterile, senza frutto, perché la conversione non è reale. È solo una conversione fittizia, apparente. Si ritorna al Signore solo con le labbra. Il cuore è lontano dal Signore. Se però non si ritorna a Dio con tutto il cuore, Lui non potrà liberarci dai molti baratri nei quali siamo precipitati allontanandoci da Lui con le nostre molteplici disobbedienze.**

**La conversione non va ritardata. Bisogna sempre affrettarsi per ritornare subito al Signore. Se ci si attarda si potrebbe precipitare anche di più nel burrone del male, divenendo poi impossibile risalire. Ecco cosa insegna sull’immediato ritorno al Signore il Libro dei Siracide: “Non confidare nelle tue ricchezze e non dire: «Basto a me stesso». Non seguire il tuo istinto e la tua forza, assecondando le passioni del tuo cuore. Non dire: «Chi mi dominerà?», perché il Signore senza dubbio farà giustizia. Non dire: «Ho peccato, e che cosa mi è successo?», perché il Signore è paziente. Non essere troppo sicuro del perdono tanto da aggiungere peccato a peccato. Non dire: «La sua compassione è grande; mi perdonerà i molti peccati», perché presso di lui c’è misericordia e ira, e il suo sdegno si riverserà sui peccatori. Non aspettare a convertirti al Signore e non rimandare di giorno in giorno, perché improvvisa scoppierà l’ira del Signore e al tempo del castigo sarai annientato. Non confidare in ricchezze ingiuste: non ti gioveranno nel giorno della sventura (Sir 5,1-8). Oggi si sta insultando il Signore con ogni falsità e menzogna. Si stanno ingannando i cuori dicendo che il Signore è solo misericordia. Se è solo misericordia, ognuno può peccare a piacimento. Ogni falsità e menzogna contro il Signore è peccato gravissimo. Con questo peccato si chiudono le porte del paradiso e si aprono quelle dell’inferno.**

**LEGGIAMO Os 6,1-6**

**“Venite, ritorniamo al Signore: egli ci ha straziato ed egli ci guarirà. Egli ci ha percosso ed egli ci fascerà. Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare, e noi vivremo alla sua presenza. Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l’aurora. Verrà a noi come la pioggia d’autunno, come la pioggia di primavera che feconda la terra”. Che dovrò fare per te, Èfraim, che dovrò fare per te, Giuda? Il vostro amore è come una nube del mattino, come la rugiada che all’alba svanisce. Per questo li ho abbattuti per mezzo dei profeti, li ho uccisi con le parole della mia bocca e il mio giudizio sorge come la luce: poiché voglio l’amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti.**

**Il Signore di una cosa sola si compiace: che obbediamo alla sua Legge con amore. Lui vuole che ascoltiamo la sua voce e facciamo ciò che Lui ci chiede. Amare è obbedire. Chi obbedisce ama. Chi non obbedisce non ama. Dio e il prossimo vanno amati dalla Legge secondo la Legge.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**“O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo”**

**Quella del fariseo non è preghiera. Chi prega deve conoscere il suo stato spirituale, sapere chi lui è in questo istante. Si prega per santificare il proprio passato, vivere nella giustizia il proprio presente, preparare secondo verità il proprio futuro. Nella preghiera si trova la giusta relazione con ogni uomo, perché si trova la giusta relazione con Dio. Nella preghiera l’uomo vede la sua finitudine umana, ogni suo limite. Non c’è preghiera se l’uomo non confessa che solo Dio è il Signore, l’Onnipotente, il Governatore del cielo e della terra, colui che ha in mano la vita dell’universo; non contempla i suoi insuccessi, le sue cadute, i propositi non realizzati, i desideri incompiuti; non vede la fragilità della sua volontà, la ristrettezza della sua mente, la pochezza del suo amore, la durezza del suo cuore, la virulenza delle sue passioni. Tutto l’uomo deve vedere nella preghiera, deve vederlo però secondo verità, senza i veli dell’ipocrisia o dell’inganno umano. Quando l’uomo in preghiera vede la sua miseria, per prima cosa implora dal Signore perdono, misericordia; gli chiede che voglia redimergli la vita, che mandi su di lui lo Spirito Santo e lo trasformi nel cuore, nella mente, nei desideri, nella volontà, nello spirito, nell’anima e nel corpo. La preghiera deve divenire l’occupazione primaria del cristiano. Egli deve dedicare molto del suo tempo a stare dinanzi al Signore, a prostrarsi dinanzi a Lui perché voglia illuminarlo con la luce della sua verità. Ogni cristiano è obbligato a vedere secondo la verità di Cristo Gesù e a vedersi in essa. Illuminato dalla verità del cielo, secondo verità l’uomo vede anche Dio, lo riconosce come il suo Signore, lo benedice, lo esalta, lo ringrazia, lo lode e lo adora, perché è Lui il Signore, il Creatore, il Redentore e il Santificatore.**

**Il cristiano è la sua preghiera. Se questa è vera egli è vero; se è falsa, anche lui è falso; se è poca anche lui è poco cristiano. Quando il cristiano crederà nella forza creatrice e santificatrice della preghiera , tutto attorno a lui si riveste di luce, perché si riveste di verità. Cambia il mondo il cristiano che ha cambiato se stesso nella preghiera. Ogni attimo deve essere condotto nella verità ed ogni attimo ha bisogno della sua particolare preghiera. Chi vuole imparare a pregare deve guardare a Gesù che si ritirava in luoghi solitari a pregare. L’anima ha bisogno di non essere distratta neanche dalla presenza degli altri, che potrebbero in qualche modo tenerla lontana dalla verità piena che deve illuminare la mente e riscaldare il cuore. Molti pregano. Ignorano però cosa è la preghiera. Manca loro una piccola verità che fa la differenza tra la preghiera falsa e quella vera. Quando una preghiera è falsa e quando è vera? Quando è ascoltata e quando non è ascoltata? Quando è gradita al Signore e quando invece gli è sgradita?**

**La preghiera urge che venga sempre innalzata a Dio nell’ambito della verità dell’alleanza? Cosa è esattamente l’alleanza? L’alleanza è un patto di ascolto vicendevole. L’uomo si impegna ad ascoltare il suo Dio, in ogni sua Parola che oggi gli rivolge. Dio si impegna ad ascoltare ogni parola che l’uomo in ogni momento gli rivolge. Questo patto è incancellabile. Va perennemente rispettato. Diciamo fin da subito che l’offerta delle vittime, i canti, le feste, le solennità non sono l’alleanza. L’alleanza è ascolto, obbedienza. Nell’ascolto, nell’obbedienza alla voce del Signore, che oggi parla, tutto si riveste di verità. Fuori dell’ascolto tutto invece si trasforma in una falsità. Noi celebriamo Sante Messe a profusione. Bruciamo incenso raffinato. Innalziamo canti melodiosi. Facciamo lunghe processioni. Partecipiamo a pellegrinaggi senza numero. Dove abbiamo sentore che vi possa essere manifestazione del sacro, corriamo. Ma tutte queste cose le facciamo fuori dei cardini dell’alleanza. Non ascoltiamo Dio, Dio non può ascoltare noi. Quanto vi è di più santo di una celebrazione eucaristica? Eppure essa è la nostra condanna eterna. Perché? Perché la celebriamo fuori della verità essenziale che è la nostra obbedienza al Vangelo, alla Parola, all’ascolto del nostro Dio. Ogni preghiera e l’intero culto, vissuto fuori della verità dell’alleanza, sono falsi.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 18,9-14**

**Disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l’intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l’altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: “O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo”. Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: “O Dio, abbi pietà di me peccatore”. Io vi dico: questi, a differenza dell’altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».**

**La preghiera del fariseo è falsa perché non si vede nella Parola dalla Parola del Signore, che chiede di essere ricchi di compassione e di misericordia per i propri fratelli. Lui invece è un giudice severo degli uomini. Quella del pubblicano è vera, perché lui vede il suo peccato e chiede perdono al suo Dio. Il fariseo vede se stesso dalla falsità a causa della sua superbia. Il pubblicano si vede dalla verità di Dio per la sua grande umiltà. La Madre nostra celeste ci aiuti ad essere umili sempre.**